THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2025, n. 14.2

Negotiatores italici ad *Agrigentum*: la sede di una *societas publicanorum* nel quartiere ellenistico-romano?

a cura di Giuseppe Lepore, Maria Serena Rizzo, Cristina Soraci

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD; Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Luigi M. Caliò (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dipartimento di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dipartimento di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dipartimento di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dipartimento di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassilikì Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Departamento de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale Soprintendenza Pompei), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Instituts für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Cristina Soraci, *La Casa III M: la sede di una* societas publicanorum*?*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.
Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.
La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
http://www.edizioniquasar.it/

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:
C. Soraci, *La Casa III M: la sede di una* societas publicanorum*?*,
in Lepore G., Rizzo M.S., Soraci C. (a cura di), Negotiatores *italici ad* Agrigentum*: la sede di una* societas publicanorum *nel quartiere ellenistico-romano?*, *Thiasos* 14.2, 2024, pp. 73-84

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

La Casa III M: la sede di una *societas publicanorum*?

Cristina Soraci*

Keywords: *Societates publicanorum*, *negotiatores italici*, Silla.

Parole chiave: società di pubblicani, *negotiatores* italici, Silla.

Abstract:
One of the characteristics of archaeological research is the challenge of identifying the owners of houses found in excavations. Sometimes, however, the evidence allows us to formulate hypotheses: this is the case of Casa M, located in Insula III of the Hellenistic-Roman Quarter of Agrigento. The chronological period in which the house was used, the presence of a tessera nummularia *among the objects used during its refoundation rituals, graffiti found to date, stamps on the roof tiles, and information on the activity of the Italic* negotiatores *in Agrigento, lead us to believe that the house was the local headquarters of one of Rome's* societates publicanorum.

Una delle caratteristiche della ricerca archeologica è la difficoltà di individuare a chi siano appartenute le case rinvenute negli scavi. A volte, tuttavia, alcuni indizi consentono di formulare delle ipotesi: è questo il caso della Casa M sita nell'insula III del Quartiere ellenistico romano di Agrigento. L'arco cronologico di utilizzo della casa, la presenza di una tessera nummularia *tra gli oggetti in uso nei riti di rifondazione, i graffiti finora ritrovati, i bolli delle tegole del tetto, nonché le notizie sull'attività dei* negotiatores *italici ad Agrigento inducono a ritenere che la dimora sia stata la sede locale di una delle* societates publicanorum *presenti a Roma.*

1. Societates publicanorum *e loro sedi*

Le *societates publicanorum* erano corporazioni di imprenditori che a Roma si occupavano di prendere in appalto la gestione di alcune terre, l'esecuzione di lavori pubblici e la riscossione delle imposte provinciali[1]. In quest'ultimo caso potevano gestire contemporaneamente per alcuni anni anche la riscossione di imposte diverse tra loro, come la *scriptura* e i *portoria*[2]. Si trattava di gruppi finanziariamente molto potenti: erano in grado di esercitare notevoli pressioni sui personaggi politici di spicco nell'Urbe o in provincia, da cui, d'altro canto, si aspettavano di ricevere favori[3]. Contrattavano altresì molto spesso con le autorità locali, con le quali dovevano mantenere continui contatti e che potevano anche riscuotere l'imposta appaltata nella Capitale alle *societates*[4].

* Dipartimento di Scienze della formazione - Università degli Studi di Catania; csoraci@unict.it

1 Oltre al classico De Laet 1949 sulla riscossione delle imposte doganali, in merito ai pubblicani e alle loro *societates* si vd. Cimma 1981; Brunt 1990; Mateo 1999; Merola 2006; Tocci 2020.

2 È questo il caso della *societas* rappresentata da *L. Carpinatius* in Sicilia, che nell'isola aveva riscosso i proventi sia della *scriptura* sia dei *portoria* per un certo periodo di tempo: *portum autem et scripturam eadem societatis* habebat (Cic. *Verr*. 2.2.70.171); il fatto che Cicerone utilizzi l'imperfetto *habebat* invece del presente *habet* lascia intendere che nel 70 a.C., quando si svolse il processo, la *societas* gestisse solo uno dei due incarichi: da Cic. *Verr*. 2.2.70.169 apprendiamo che mantenne la riscossione della *scriptura* (*in scriptura Siciliae pro magistro* est *quidam L. Carpinatius*). Un altro esempio di riscossione dei due tipi di imposta, stavolta relativo alla provincia d'Asia, è in Cic. *Att*. 5.15.3 (51 a.C.). Bona 1992, p. 50; Merola 2024b, p. 92.

3 Cfr. France 2021, pp. 251-306. Per rimanere al caso siciliano, vd. l'insistenza sugli *officia* e i *beneficia* resi da Verre alla *societas* di cui Carpinazio era *pro magistro*: *de istius summis officiis in rem communem beneficiisque* (...) *de eius officiis* (Cic. *Verr*. 2.2.70.171).

4 Merola 2017.

I *publicani* e le loro *societates* rimasero in attività finché Roma non riuscì a dotarsi di un sistema di riscossione diretta delle imposte, attraverso l'impiego di funzionari statali: questo passaggio si attuò tra la fine del I sec. a.C. e l'età severiana[5]. In età imperiale avanzata alcuni dei compiti svolti dai pubblicani passarono nelle mani delle associazioni di mestiere, i *corpora*[6].

Le *societates* avevano la sede principale nell'Urbe e sedi distaccate in alcune città provinciali. Erano gestite da un direttore generale (*magister*) residente a Roma, mentre in ogni provincia vi era un responsabile provinciale (*pro magistro*)[7] e diversi responsabili locali, in servizio nelle città; se il *magister* cambiava ogni anno, il *pro magistro* provinciale poteva rimanere in carica più anni di seguito[8]. Nel corso della propretura di Verre, la *societas* che in Sicilia aveva appaltato la riscossione della *scriptura* e dei *portoria* aveva avuto quattro direttori generali: nell'ordine, dal 73 al 70 (sebbene non siamo in grado di sapere in che mese avvenisse l'avvicendamento), sappiamo che furono in carica *Publius Servilius*, *Publius Vettius*, *Gaius Antistius*, *Lucio Tullius* e *Lucius Vibius*; la stessa *societas* aveva, invece, come responsabile provinciale in Sicilia un tale *L. Carpinatius*, mentre un certo *Canuleius*, che si occupava delle questioni concernenti il porto di Siracusa (*qui in portu Syracusis operas dabat*), doveva essere il responsabile della sede distaccata presente nella città dove risiedeva il governatore della provincia[9].

I documenti di ogni società – registri (*tabulae societatis*), rapporti dei responsabili locali in servizio presso i vari porti (*libelli*) e tutta la corrispondenza che riguardava la società stessa (*litterae*) – erano conservati in duplice copia: una in provincia, l'altra a Roma[10]; ma spesso veniva redatta una terza copia, giacché i *magistri* che si avvicendavano a Roma erano soliti, prima di effettuare il passaggio delle consegne ai loro successori, far realizzare copia dei vari documenti e conservare tutto presso la propria abitazione[11]. Cicerone, ad esempio, poté leggere i libretti spediti da Canuleius a Roma grazie alle copie conservate da L. Vibius, che fu direttore della sede centrale proprio nell'anno incriminato e che, preso alla sprovvista, fu costretto a consentire l'accesso ai documenti: l'Arpinate precisò di aver analizzato quanto aveva potuto, ma di aver trovato solo i due libretti inviati da Canuleius relativi al porto di Siracusa[12]; la restante documentazione era stata probabilmente occultata o eliminata.

Cicerone era stato obbligato a consultare le copie dei libretti possedute dall'ex *magister* perché gli originali erano stati distrutti per decreto dei decumani (*decreto decumanorum*) che intendevano accattivarsi così il favore del governatore, cancellando ogni prova a suo carico[13].

Dai libelli spediti da Canuleio a Roma si evinceva che la società avesse perso la cifra di 60.000 sesterzi a causa del mancato pagamento da parte di Verre della *vicensima* del solo *portorium* di Siracusa: Cicerone invitava i giudici a immaginare quali altre perdite potessero essersi verificate nelle altre città siciliane dove erano presenti dei porti... Poiché

[5] Cimma 1981, pp. 99-162; Brunt 1990, soprattutto pp. 377-386; Maganzani 2002, pp. 154-157; Günther 2021, col. 130; Merola 2023, pp. 69-70 e nota 33.

[6] Per fare solo un esempio, le attività concernenti il trasporto di beni per conto dello Stato, che al tempo di Cicerone erano affidate ai *mancipes*, gli aggiudicatari dei contratti d'appalto a nome proprio o, più spesso, delle compagnie, in età imperiale vennero espletate dalla corporazione dei *navicularii*: Soraci 2024, pp. 66 e 71. Sui *navicularii* vd. Sirks 1991 e De Salvo 1992, in particolare p. 209. In merito al progressivo abbandono del ricorso ai pubblicani vd. Cimma 1981, 99-182, con le riserve espresse da Brunt 1990.

[7] Merola 2024a e 2024b, p. 94.

[8] Sull'avvicendamento dei *magistri* cfr. Cic. *Verr*. 2.2.74.182: *quaesivi* (...) *qui per eius annos magistri illius societatis fuissent*; 2.2.71.173: a proposito dell'amico di Verre, L. Tullius, *qui tum magister erat eius societatis* (cfr. anche 2.3.71.167); 2.3.71.167: in merito a *P. Vettius Chilo*, che era stato *magister scripturae et sex publicorum*. Merola 2024b, pp. 96-97. Viceversa, sulla permanenza del *pro magistro* Carpinazio per diversi anni, prima, durante e dopo la propretura di Verre, vd. Cic. *Verr*. 2.2.70.169-172 (durante la propretura) e 77.188 (*neque ante adventum C. Verris neque post decessionem*). Un elenco (con alcuni errori e imprecisioni nella cronologia) di questi responsabili si trova in Fraschetti 1981, pp. 76-77; Puglisi 2010, pp. 407-408.

[9] Sui quattro *magistri* in carica negli anni della propretura di Verre vd. Cic. *Verr*. 2.2.71.173 (*Tullius*), 2.2.74.182 (Vibius) e 2.3.71.167-168 (*Servilius*, *Vettius*, *Antistius*, *Tullius*); *Vettius* e *Tullius* erano particolarmente vicini a Verre: Cicerone li definisce *familiares*. In merito a *Carpinatius* e *Canuleius* cfr. Cic. *Verr*. 2.2.70.169 e 171, 72.176 e 74.182-183; Merola 2024b, pp. 94-95. Secondo De Laet 1949, pp. 98-99, in Sicilia e in Gallia Cisalpina i vari uffici doganali erano appaltati separatamente, diversamente da quanto avveniva in altre province. Io ritengo piuttosto che fossero appaltati in blocco, ma che una stessa società potesse non vedersi rinnovato l'appalto più volte di seguito: cfr. *supra*, nota 2.

[10] Cic. *Verr*. 2.2.76.187: sulle *tabulae* presenti in provincia, che per legge non potevano essere portate a Roma, ma di cui Cicerone fa realizzare, sotto gli occhi di un Carpinazio *mutum atque exanimatum ac vix vivum*, una copia durante il processo contro costui tenuto al cospetto del governatore provinciale Metello (77.189-190). In merito alle copie presenti nella sede centrale vd. Cic. *Verr*. 2.2.74.182 citato nelle note successive. Merola 2024b, p. 95.

[11] Cic. *Verr*. 2.2.74.182: *sciebam enim hanc magistrorum qui tabulas haberent exempla litterarum consuetudinem esse, ut, cum tabulas novo magistro traderent, exempla litterarum ipsi habere non nollent*.

[12] Cic. *Verr*. 2.2.74.182: *itaque ad L. Vibium, (...) quem reperiebam magistrum fuisse eo ipso anno qui mihi maxime quaerendus erat, primum veni. Sane homini praeter opinionem improviso incidi. Scrutatus sum quae potui et quaesivi omnia: inveni duos solos libellos a L. Canuleio missos sociis ex portu Syracusis*. Cfr. anche 2.2.75.185, con l'ironia che pervade il passo: istituendo un implicito paragone tra la cupidità di Verre nell'ottenere guadagni illeciti e quella di Cicerone nell'ottenere prove evidenti contro il governatore, l'Arpinate afferma di accontentarsi di quelle già trovate, a differenza di Verre, la cui cupidigia non conosceva limiti (*his inventis libellis ceteri remoti et diligentius sunt reconditi; nos tamen, ut omnes intellegant hoc nos sine cupiditate agere, his ipsis libellis contenti sumus*).

[13] Cic. *Verr*. 2.2.71.173-174 e 72.176.

la Sicilia è un'isola con *exitus maritimi* da ogni parte[14], i giudici avrebbero potuto intuire quanto ingente dovette essere stato il deficit della società e, viceversa, il denaro risparmiato e accumulato da Verre; è in questo contesto che Cicerone elencò le principali città portuali dell'isola: Agrigento, Lilibeo, Panormo, Terme, Alesa, Catina e Messana erano solo alcune delle città da cui saranno partite le merci che Verre aveva esportato senza pagare i relativi dazi portuali[15].

Le operazioni necessarie alla riscossione dei dazi fanno ritenere che le sedi distaccate dovessero trovarsi in tutti i luoghi dove è attestata appunto la presenza di imposte doganali. Secondo la *lex portus Asiae*, altrimenti nota come *Monumentum Ephesenum*, gli uffici doganali erano situati in ogni porto, sulla costa e "nei pressi dei confini liberi della provincia"; dovevano essere immobili di forma quadrata e di trenta piedi per lato, costruiti o recintati a non meno di novanta piedi di distanza da altri edifici[16]. Gli uffici doganali erano luoghi pubblici per eccellenza, destinati alla riscossione dei dazi; non erano distinguibili da altre tipologie di edifici ritrovati nel corso degli scavi archeologici perché non presentavano particolari caratteristiche strutturali.

Le dimore dei pubblicani, rappresentanti delle *societates* di Roma o locali[17], erano, invece, di tipo diverso: come quelle dei banchieri rientravano, per usare la definizione di Vitruvio, nel genere degli edifici privati (*privata aedificia*), ma erano dotate di locali *communia cum extraneis* più comodi ed eleganti rispetto a quelli delle case private; in quanto dimore destinate a contenere molto denaro, dovevano inoltre soddisfare alcuni requisiti di sicurezza (*faeneratoribus et publicanis commodiora et speciosiora et ab insidiis tuta*)[18].

In Sicilia la riscossione dei *portoria* rimase nelle mani di *promagistri* fino al II sec. d.C., come testimonia l'epigrafe, databile in età traianea, di *C. Vibius Salutaris*, *promag(ister) provinc(iae) portuum Sicili/ae*: tuttavia, all'epoca di Vibius i *promagistri* non dovevano essere più rappresentanti locali di singole *societates* che avevano appaltato l'incarico di riscuotere le imposte, ma privati cui lo Stato aveva affidato direttamente l'incarico della riscossione, preludio del passaggio al sistema della riscossione diretta, tramite funzionari imperiali[19].

Agrigento, che dopo Siracusa era il primo dei porti siciliani ricordati da Cicerone nel passo sopra citato, avrà ospitato le sedi distaccate di una o più *societates publicanorum*, almeno finché queste non vennero soppiantate dal ricorso dello Stato alla gestione diretta, probabilmente proprio nel corso del II sec. d.C. (vd. § 2). È possibile che in città o nell'emporio di San Leone sia stato attivo anche un ufficio doganale statale, del tipo di quelli descritti alle ll. 34-35 della summenzionata *Lex portus Asiae*. Qualora ciò fosse vero, si registrerebbe (qui e certamente anche al di fuori della Sicilia) la compresenza di uffici doganali statali e sedi delle *societates publicanorum*: se tale compresenza fosse stata anche temporale[20], occorrerebbe supporre che i pubblicani avessero esatto i dazi nella struttura pubblica in prossimità dei porti e poi avessero conservato i documenti relativi nella sede della rispettiva *societas*; diversamente, le sedi delle società saranno servite sia per riscuotere i dazi sia per conservare i documenti, finché non fosse stato effettuato il passaggio alla gestione diretta, tramite funzionari statali, e istituito l'ufficio doganale.

Come nel caso delle *stationes*, dalla struttura semplice e comune ad altri edifici, è difficile che gli scavi archeologici forniscano attestazioni sufficienti a individuare le dimore dei pubblicani, che erano, come si è detto, edifici privati e perciò non presentavano nella struttura caratteristiche tali che potessero distinguerli dagli altri. Tuttavia, per una serie di felici coincidenze, la possibilità di identificare una di queste abitazioni si è concretizzata nella città di Agrigento.

Gli scavi condotti ormai da quasi dieci anni dalla missione bolognese guidata da Giuseppe Lepore[21] hanno portato alla scoperta, nel corso del tempo, di parecchi indizi che, come i tasselli di un mosaico, contribuiscono a offrire un quadro oggi più chiaro della destinazione d'uso degli ambienti della cosiddetta "Casa III M", sita nell'*insula* III del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento.

Nelle pagine che seguono analizzerò in dettaglio ognuno di questi tasselli: 1. l'arco cronologico di utilizzo della casa, 2. la presenza di una *tessera nummularia* tra gli oggetti in uso nei riti di rifondazione, 3. i graffiti finora ritrovati, 4. i bolli delle tegole del tetto, 5. le notizie sull'attività dei *negotiatores* italici ad Agrigento.

1.1 L'arco cronologico di utilizzo della Casa III M: dalla "rifondazione" alla *damnatio*

La Casa III M appare essere stata utilizzata ininterrottamente dalla fine del II/inizi del I sec. a.C. fino alla fine del II sec. d.C. In realtà, l'abitazione presenta tracce di frequentazione preesistenti: al piano inferiore la pavimentazione

[14] Soraci 2023a, pp. 58-59.

[15] Cic. *Verr*. 2.2.75.185. Facella 2006, pp. 244-245; Puglisi 2010, p. 399.

[16] *Lex portus Asiae* 13, ll. 32-35 (Cottier *et alii* 2008). Merola 2001, p. 214. Sulle caratteristiche delle *stationes* in termini di locali e di personale vd. l'agile sintesi di Puglisi 2010, pp. 399-401.

[17] Per i pubblicani locali vd. Cic. *ad Q. fr*. 1.1.23; sulle aste locali vd. anche Cic. *leg. agr*. 1.3.7. Puglisi 2010, p. 400.

[18] Vitr. 6.5.2. Sui *faeneratores*, oltre che i numerosi contributi di Andreau (tra cui Andreau 1997), vd., da ultimo, Verboven 2008 e 2020.

[19] *IEphesos* 28-37; cfr. *CIL* 3.14195, 4-13 e *ILS* 7193-7195. Rostowzew 1902, pp. 425-426 e Rostowzew 1910, pp. 316-317; Soraci 2024, pp. 64-65.

[20] Com'è attestato in alcuni casi: Brunt 1990, p. 422.

[21] I cui primi risultati sono apparsi in Lepore *et alii* 2019.

risale già alla fine del IV/inizi del III sec. a.C.[22]; ma due secoli dopo, tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., venne celebrato un rito di "rifondazione", da porre in connessione con il cambio di proprietario[23]: da allora la struttura subì alcune modifiche che la assimilarono ai modelli romani. Tra queste modifiche si segnala la decorazione pittorica, che per l'occasione fu aggiornata[24].

Entro gli inizi del III sec. d.C. la casa appare bruscamente abbandonata: il disfacimento delle strutture appare da imputare a un evento circoscritto temporalmente, giacché gli strati relativi al crollo non mostrano tracce di frequentazione[25]. Secondo Giuseppe Lepore, la casa sarebbe stata colpita da una sorta di *damnatio memoriae*[26]: lo spazio lasciato vuoto dall'edificio crollato non venne più occupato. Questa constatazione è rilevante: l'edificio era situato in ottima posizione[27] e di certo non saranno mancate né la volontà né le possibilità economiche per costruire nuove strutture, giacché Agrigento non soffrì per lo spopolamento nel II sec. d.C., un periodo in cui vennero sfruttate ancora più intensamente le miniere di zolfo, che divennero di proprietà imperiale[28], e in cui la città appare ancora perfettamente vitale, al punto da chiedere e ottenere dai Severi l'elevazione a colonia[29].

L'ipotesi della *damnatio memoriae* del proprietario è, quindi, assolutamente verosimile.

Ed è stata proprio questa considerazione a suggerirmi la connessione della Casa III M con una *societas publicanorum*. Come ho già affermato, il ricorso alle compagnie di pubblicani per la riscossione delle imposte iniziò a diminuire in età imperiale; proprio nel II sec. d.C. appare drasticamente ridotto, se è vero che il *promagister* C. Vibius Salutaris di età traianea – apparentemente appartenente alla medesima *gens* del L. Vibius *magister* di una *societas publicanorum* al tempo di Cicerone[30] – fu uno degli ultimi individui a occuparsi della gestione delle imposte prima del passaggio alla riscossione diretta.

L'arco cronologico d'uso della casa è perfettamente compatibile con l'attività dei pubblicani nell'isola: questi si sarebbero insediati ad Agrigento nel II sec. a.C.[31] e ne sarebbero stati cacciati in malo modo entro la fine del II sec. d.C. È, naturalmente, difficile stabilire se la demolizione della Casa III M di Agrigento testimoni la scomparsa di tutti i pubblicani presenti in Sicilia o solo della *societas* che operava in città. Quel che è certo è che i *publicani* non erano per nulla amati[32]: l'abbattimento della Casa III M e la mancata occupazione dell'area sono forse testimonianze del desiderio di cancellare la loro presenza e di reiterare, con il mantenimento di un vuoto urbano, le colpe degli ex proprietari agli occhi dei cittadini di Agrigento, rappresentando un monito per i posteri[33].

1.2. Il ritrovamento della *tessera nummularia*

Un ritrovamento particolarmente interessante dal punto di vista della comprensione della destinazione d'uso della casa è la *tessera nummularia* in osso. Com'è stato giustamente affermato da J. Andreau, le *tesserae nummulariae* dovevano servire alle attività o di un gruppo di grandi finanzieri privati o dei responsabili delle *societates publicanorum*; quest'ultima ipotesi è apparsa allo studioso preferibile[34].

Pur nondimeno, di ipotesi si tratta e, come tale, presenta un difetto che potrebbe trasformarsi in pregio: se smentita su basi certe e indiscutibili, ha il demerito di aver compromesso l'intera ricostruzione e minato le capacità interpretative dei suoi sostenitori; se validata da indizi esterni o corroborata da ritrovamenti successivi, ha, viceversa, il merito di avere precorso i tempi, aprendo una pista invisibile ai più. Purtroppo, come evidenziato nel § 3, il confronto con le altre *tesserae nummulariae* – che potrebbe offrire un valido riscontro a questa ipotesi – risulta fortemente limitato dalla difficoltà di ricostruire i contesti originari in cui la maggior parte di esse è stata rinvenuta nei secoli passati. A ciò si aggiunge la scarsità di ritrovamenti recenti appartenenti a questa specifica categoria di manufatti: fatta eccezione per l'esemplare proveniente dalla Casa III M, soltanto di altre due *tesserae* si conosce il contesto stratigrafico. Entrambe provengono da aree prossime a santuari e, per questa ragione, sono state associate all'attività di banchieri che offrivano servizi di prestito, deposito e cambio di valuta[35].

22 Monte 2019, pp. 191-192; Marconi 2023, p. 18.
23 Belfiori 2019.
24 Benfatti 2023, pp. 134-135.
25 *Ibidem*, pp. 33-47.
26 Lepore 2019, pp. 323-325.
27 Benfatti 2023, p. 45.
28 De Miro 1982-1983; Salmeri 1992, pp. 29-43; Arcifa, Tomasello 2007; Zambito 2018, in partic. p. 109 (per l'ipotesi di "compagnie di soci che univano le forze nell'impresa estrattiva", vd. p. 116).
29 Silvestrini 2011; Soraci 2019, p. 493.
30 Per *C. Vibius Salutaris* cfr. *supra*, nota 19; per il L. Vibius di ciceroniana memoria vd. *supra*, nota 12.
31 Secondo Val.Max. 6.9.8, Rupilio, il console del 132 a.C., *non publicanum in Sicilia egit, sed operas publicanis dedit*. Fraschetti 1981, p. 76; Puglisi 2010, p. 403.
32 I pubblicani erano malvisti per la loro sete di guadagno, che li portava a commettere soprusi di varia natura: Brunt 1990, p. 359 nota 14 e 421; Soraci R. 2005-2006. Per le azioni di tutela dei contribuenti nei confronti dei pubblicani vd. Maganzani 2002, soprattutto pp. 161-215.
33 Benfatti 2023, p. 47. L'ipotesi di Brunt 1990, p. 421, secondo cui l'abolizione del sistema di appalto sarebbe stata voluta a vantaggio dei contribuenti per mitigare, almeno in teoria, le vessazioni fiscali (in tal senso, vd. anche France 2001, pp. 377-379), troverebbe conferma in questo caso di *damnatio*.
34 Andreau 2001, pp. 332-333.
35 Cfr. *supra*, § 3.2 nota 13.

La Elia menzionata nella *tessera* potrebbe essere stata uno di quei grandi finanzieri o, più probabilmente a mio avviso, avere in qualche modo partecipato con i suoi capitali alle attività della *societas publicanorum* che si stabilì nella Casa III M ad Agrigento[36]. Di certo le donne romane svolgevano attività legate al prestito di denaro; mi chiedo se esse non facessero parte di quella quarta categoria legata alle *societates publicanorum* di cui parla Polibio: accanto agli aggiudicatari degli appalti, ai soci e ai garanti, vi erano «coloro che impegnavano le proprie fortune a vantaggio della Repubblica per questi scopi»; se le donne non potevano essere certo garanti, e probabilmente nemmeno formalmente *sociae*, tuttavia potevano contribuire diversamente alle attività della società, per esempio attraverso il prestito di somme[37]. Se, poi, questa Elia fosse stata veramente la moglie di Silla (ipotesi che, sebbene eccessivamente congetturale, va, a mio giudizio, comunque tenuta in considerazione), i graffiti ritrovati nella casa che riportano il suo nome[38] avrebbero un'ulteriore ragion d'essere.

1.3. I graffiti parietali

Sin dai primi scavi, condotti nell'area negli anni '50, la Casa III M ha restituito frammenti di intonaco dipinto recanti graffiti con disegni e iscrizioni[39]. Alcuni di questi, pubblicati negli ultimi anni[40] o presentati al § 4 del presente volume, sono particolarmente interessanti da più punti di vista.

Innanzi tutto, sul piano linguistico: quelli con iscrizioni sono scritti in latino, segno evidente della frequentazione nella casa di individui provenienti dalla Penisola[41].

In secondo luogo, dal punto di vista contenutistico: le scritte rimandano al dibattito politico contemporaneo, giacché menzionano sia personaggi politici di rilievo operanti nell'Urbe (Silla)[42] sia magistrati locali (i *duoviri*)[43]. Altri graffiti provenienti dalla stessa casa mostrano, invece, tracce di appunti relativi a numeri, alle attività svolte nella casa e ai rapporti con gruppi di mestiere, come i *viminarii*, nonché alla corrispondenza: il graffito con l'incisione *(l)itteras qui*[44] potrebbe ben inserirsi in tale contesto, specie se si considera che le lettere erano un elemento essenziale della documentazione custodita dalle *societates* e copiata in provincia e a Roma, come si è visto in precedenza.

La duplice natura dei graffiti ritrovati, sia "pubblica" (graffiti di contenuto "politico") sia "privata" (conteggi, disposizioni interne, corrispondenza), ben riflette l'ambivalente natura della Casa III M: una dimora certamente privata ma dove si svolgevano attività di interesse pubblico. Queste due caratteristiche si addicono perfettamente alla dimora di pubblicani descritta da Vitruvio[45] e possono, quindi, essere indice dell'attività di una *societas publicanorum*.

1.4. I bolli

I bolli delle tegole del tetto ritrovate nel corso degli scavi riportano i nomi di alcuni imprenditori di origine campana, che rimandano a famiglie in auge tra I sec. a.C. e I sec. d.C.: i *Vinicii* e gli *Otacilii*[46].

Le relazioni commerciali tra Sicilia e Campania sono ben note sin dal V sec. a.C. e sono testimoniate dalla distribuzione delle anfore campane sull'isola[47]; non vi erano estranei diversi personaggi politici di spicco a Roma: si pensi al caso del bollo d'anfora vinaria ritrovato a Pantelleria che pare potersi riferire a Gneo Pompeo Magno[48]. Anche la maggior parte delle anfore ritrovate nell'*insula* III e risalenti ai secoli II a.C.-II d.C. sono di provenienza campana e tirrenica[49].

[36] La partecipazione delle donne alle *societates publicanorum* è ritenuta possibile da diversi studiosi che hanno preso in esame un passo dei *Digesta* (*D.* 49.14.47pr): Kniep 1896, p. 102 e n. 5; Hirschfeld 1905, p. 92 n. 3 e 165 n. 2; Szlechter 1947, 339 n. 3 (secondo cui "les femmes pouvaient se présenter aux enchères et se faire adjuger un marché public, sans aucune restriction"); Wagner 1974, pp. 136-141 e nota 178; Klingenberg 1983, pp. 148-149; Peppe 1984, p. 137 nota 173; Cohen 2023, p. 140. Berdowski 2007, p. 293 (che, tuttavia, non cita il passo dei *Digesta*) l'ha, invece, esclusa. Koops 2012, pp. 307-308 e nota 162, suppone che il brano in questione si riferisca non al ruolo di esattrice ma al fatto che la donna avesse ereditato il debito contratto dal primo marito, verosimilmente un *conductor*, nei confronti del fisco; il riferimento all'ereditarietà del debito non è da porre in dubbio; si vd., a titolo d'esempio: Sanfilippo 1938, pp. 52-53 (che ritiene Moschis "debitrice del fisco per il pagamento del vectigal" in quanto "conduttrice di agri vectigales"); Cerami 1973, pp. 45-46; Misera 1976, p. 108 nota 81; Sirago 1991, p. 166; Rizzi 2015, pp. 354-355.

[37] Pol. 6.17.4. Nicolet 1971; Cimma 1981, pp. 53-55; Bona 1992, p. 36; Merola 2024b, pp. 91-93. Sul prestito delle donne vd. Vettori 2022, pp. 250-257, ove bibliografia; in genere sul coinvolgimento femminile nelle attività economiche vd. il quadro, altamente suggestivo sebbene talora caratterizzato da eccessiva genericità, offerto da Cohen 2023, pp. 127-163.

[38] Cfr., *supra*, § 4.2.

[39] Svettini Remme 2019, pp. 41-42. Sul lavoro d'archivio che ha permesso di attribuire i frammenti conservati nei depositi agli ambienti dove erano stati ritrovati vd. Baldoni 2019.

[40] Antolini 2019 e Antolini 2024; *supra*, § 4.

[41] Cfr. *supra*, § 4.

[42] In uno dei graffiti ritrovati negli anni '50 potrebbe anche essere indicato il nome di *Caninius Rebilus*, cesariano, nominato console da Cesare per le ultime ore del 45 a.C.: fu perciò oggetto delle battute sarcastiche di Cicerone (*fam*. 7.30.1, inizi del gennaio del 44) che divennero quasi proverbiali: vd. già Kelsey 1909.

[43] Antolini 2024, 74.

[44] Per cui vd. Antolini 2024, 74.

[45] Vitr. 6.5.2 citato *supra*, nota 18.

[46] Vd. *supra*, § 3.

[47] Vacanti 2023, pp. 156-161.

[48] *EDCS* 68300024. Baldassari, Fontana 2002, pp. 976-978; Amela Valverde 2011, p. 195; ""c, p. 115.

[49] Scalici 2019, pp. 251-253.

Fig. 1. L'epigrafe fatta incidere dai *negotiatores* italici (da https://cil.bbaw.de/ace/id/KO0000906).

Dagli esemplari finora ritrovati si può affermare che il tetto della Casa III M venne coperto in età augustea con tegole prodotte da un Vinicio e, nella seconda metà del I sec. d.C., con altre prodotte da un Otacilio. Il succedersi di due *nomina* diversi tra loro, riconducibili a quelli di omonimi produttori di tegole, potrebbe indicare sia un cambio nel proprietario della dimora nel corso di una settantina d'anni, sia una qualche forma di partecipazione di due esponenti di *gentes* senatorie alle attività di una *societas publicanorum*; in quest'ultimo caso, tali individui, infatti, potevano ben essere garanti[50] delle operazioni condotte dai membri della *societas* e in cambio avere assicurato il mercato per le proprie tegole (i *Vinicii*, peraltro originariamente di rango equestre, sembrano, in tal senso, molto attivi in Italia e Sicilia) o rivestire, indirettamente, lo stesso ruolo di *socii*: nonostante i divieti di età repubblicana, infatti, i senatori dovevano continuare a praticare attività commerciali ancora in età adrianea, come prova, *e contrario*, l'insistenza sul divieto di assumere appalti pubblici anche attraverso prestanomi riportata da Cassio Dione[51].

Nella Casa III M di Agrigento, quindi, sembrano essersi succeduti gli esponenti di alcune tra le principali famiglie romane attive nel Mediterraneo tra la fine della Repubblica e gli inizi dell'Impero. È, naturalmente, possibile che le due tegole o una di esse fossero state usate altrove e che siano state reimpiegate per la sostituzione delle parti del tetto ammalorate: in tal caso non vi sarebbe stata nessuna connessione con le attività dei membri della *societas*.

1.5. *Negotiatores* italici *ad Agrigentum*

L'ipotesi della Casa III M quale sede di una *societas publicanorum* è avvalorata da quanto da tempo sappiamo grazie alle fonti letterarie circa la presenza di singoli *negotiatores* e di gruppi di commercianti ad Agrigento.

In un ben noto passo delle *Verrine*, Cicerone ricorda appunto che molti cittadini romani vivevano e commerciavano in città essendosi perfettamente integrati con la popolazione locale: *cives Romani, viri fortes atque honesti, permulti in illo oppido coniunctissimo animo cum ipsis Agrigentinis vivunt ac negotiantur*[52]. Questi avranno fatto parte della delegazione di Siculi e *negotiatores* che, nel 70 a.C., si era recata da Pompeo Magno per richiedere protezione[53] e, forse, saranno stati gli stessi *negotiatores* che alcuni anni dopo, tra il 61 e il 52 a.C., ringraziarono Pompeo per il sostegno loro accordato innalzando a Roma un'epigrafe in suo onore (fig. 1): *[C]n(aeo) Pompeio / Magno / [i]mperatori / Italicei qui / Agrigenti / negoti[antur]*[54].

La presenza di *societates publicanorum* ad Agrigento può essere supposta nel II sec. a.C. se non anche già all'indomani della conquista romana, nella seconda metà del III sec. a.C.; ma il trasferimento a Roma dell'appalto delle *fruges minutae*, avvenuto nel 75 a.C.[55], e l'approvazione della *lex Terentia et Cassia frumentaria* del 73 a.C., che rese permanenti gli acquisti forzosi di grano siciliano e obbligò al ricorso più frequente ai *mancipes* per le attività di

[50] Cfr. il passo di Pol. 6.17.4 commentato *supra*, nota 37.

[51] Dio 69.16.2. Cimma 1981, pp. 3-34 nota 2.

[52] Cic. *Verr*. 2.4.43.93. Sul "lessico del mercante" vd. Merola 2023, pp. 19-22.

[53] Cic. *Verr*. 2.3.18.45. Brunt 1980.

[54] *CIL* 6.40903= *ILLRP* 380; Amela Valverde 2006 e 2020. Questi *negotiatores* risiedevano in provincia: Andreau 1999, p. 277. Come osserva Merola 2023, pp. 22-23, espressioni quali *Italici... qui negotiantur* sono abbastanza diffuse nelle epigrafi (Rice 2016), ma raramente si specifica il tipo di affari oggetto dei *negotia*. L'uso, in questa e in altre iscrizioni ugualmente posteriori alla guerra sociale, del termine *Italici* non deve stupire: il vocabolo possedeva già prima e mantenne dopo una connotazione geografico-politica volutamente comprensiva e non necessariamente diversa o opposta a *Romani* (anzi, in alcuni casi è impiegato addirittura come sinonimo: Merola 2023, p. 22). Significativo, a tal riguardo, il fatto che il *ius* concesso ad alcune città in età imperiale sarà detto, per l'appunto, *Italicum* (Soraci 2023b).

[55] Cic. *Verr*. 2.3.7.18-8.19. Tan 2017, p. 47; France 2021, p. 295.

trasporto[56], aprì alle *societates publicanorum* un più ampio margine di azione nell'isola, che consentì loro di prosperare per circa tre secoli.

2. *Considerazioni* in itinere

In considerazione di quanto fin qui esposto, ritengo di poter affermare che la Casa III M sia stata la sede locale di una *societas publicanorum* operante a Roma, ma che ad Agrigento doveva avere diversi interessi, primi fra tutti quelli legati alla riscossione dei dazi doganali (*portoria*). I responsabili locali della *societas*, diversamente dai direttori centrali (*magistri*), potevano rimanere in carica per più anni, come il Canuleio operante a Siracusa, e, dunque, offrire continuità e sicurezza alla popolazione locale e garanzie relative alla cura degli interessi dei *socii* dell'Urbe. Dal canto loro, questi *socii*, alcuni dei quali probabilmente erano a vario titolo legati ad esponenti di spicco della classe dirigente romana, come Silla, avranno contribuito con il capitale e i prodotti (*tesserae nummulariae*, bolli, ecc..) delle loro attività a dotare la sede di ogni elemento necessario.

In questa casa si faceva politica, come attestano i graffiti che riportano il nome di Silla o la menzione dei *duoviri*. Era, dunque, una dimora privata dove si svolgevano attività di interesse pubblico, relative alla sfera finanziaria, e dove il dibattito politico contemporaneo si accendeva dei toni caratteristici della spontaneità del quotidiano.

La posizione della Casa III M nel reticolato urbano era invidiabile: almeno dai piani superiori era possibile vedere l'area pubblica da una parte, il mare dall'altra[57]. Inoltre, questa dimora appare particolarmente ricercata nelle sue varie fasi[58]: non si può non pensare alle caratteristiche di comodità ed eleganza che, come si è visto, Vitruvio attribuisce alle dimore di *faeneratores* e *publicani*[59].

Qualora la mia ipotesi colga nel segno, ci sono state aperte le porte di una delle sedi dei *negotiatores italici* residenti ad Agrigento[60].

Se la mancanza di un confronto strutturale con altre sedi di *societates* appare limitare la forza persuasiva della proposta ricostruttiva, al contrario le ricerche relative alla Casa III M potrebbero costituire, in prospettiva, un esempio metodologico atto all'individuazione in altre zone dell'impero romano di strutture analoghe nelle abitazioni già portate alla luce o ancora da indagare mediante gli scavi: le sedi delle *societates publicanorum*, finora note soltanto attraverso le descrizioni alquanto generiche delle fonti letterarie, assumerebbero contorni concreti e consentirebbero a loro volta di ricostruire un quadro più completo della vita delle stesse *societates* all'interno delle varie realtà locali e nel tessuto sociale ed economico del Mediterraneo, per meglio comprendere i flussi commerciali e le dinamiche finanziarie tra gli ultimi secoli della Repubblica e i primi dell'Impero.

[56] Cic. *Verr*. 2.3.70.163 e 75.173; 2.5.21.52. Reduzzi Merola 1984, pp. 538-539; Soraci C. 2005-06, p. 358 nota 24; Soraci 2011, p. 15. In merito ai *mancipes* vd. Nicolet 1991, pp. 126-135; Mateo 1999; Malavolta 2002.

[57] Benfatti 2023, p. 45.

[58] *Ibidem*, in partic. pp. 130-140.

[59] Vitr. 6.5.2 citato *supra*, nota 18.

[60] Non credo che in futuro si possa trovar traccia dei documenti d'archivio contenuti nella sede (Andreau 1996): non solo per le oggettive difficoltà di conservazione ma anche perché, se l'ipotesi della *damnatio memoriae* è corretta, saranno stati certamente distrutti.

Abbreviazioni

IEphesos = H. Wankel, *Die Inschriften von Ephesos*, Teil 1a, Bonn 1979.

ILLRP = A. Degrassi, Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae, Firenze 1963.

Bibliografia

Amela Valverde 2006 = Amela Valverde L., Pompeio Magno Italicei qui Agrigenti negotiantur, in *Gerión* 24, 2006, pp. 195-206.

Amela Valverde 2011 = Amela Valverde L., *Las* ánforas *de Pompeyo Magno*, in *SEBarc* 9, 2011, pp. 193-205.

Amela Valverde 2020 = Amela Valverde L., *La campaña de Pompeyo en Sicilia (82 BC)*, *Myrtia* 35, 2020, pp. 225-248.

Andreau 1985 = Andreau J., *Enrichissement et hiérarchies sociales: l'exemple des manieurs d'argent*, in *Index* 13, 1985, pp. 529-540.

Andreau 1996 = Andreau J., *Les archives des banquiers romains et leur conservation*, in Boussac M.-F., Invernizzi A. (a cura di), *Archives et sceaux du monde hellénistique. Archivi e sigilli nel mondo ellenistico (Torino, 13-16 gennaio 1993)*, Paris 1996 (*BCH*, suppl. 29), pp. 423-437.

Andreau 1997 = Andreau J., *Patrimoines,* échanges *et prets d'argent: l'économie romaine*, Roma 1997.

Andreau 1999 = Andreau J., *Intérêts non agricoles des chevaliers romains (IIe siécle av. J.-C.)*, in *L'ordre* équestre*. Historie d'une aristocratie (IIe siécle av. J.-C. – IIIe siécle ap. J.-C.)*, Rome 1999, pp. 271-290.

Andreau 2001 = Andreau J., *Deux tessères nummulaires inédites*, in *Revue Numismatique* 157, 2001, pp. 329-336.

Antolini 2019 = Antolini S., *Scrivere sui muri*, in Caminneci V., Lepore G., *I colori di* Agrigentum. *Mostra Archeologica (Agrigento, 1 dicembre 2019-8 marzo 2020)*, Agrigento 2019, pp. 39-41.

Antolini 2024 = Antolini S., *La scrittura quotidiana in lingua latina in una città greca: la Casa III M del Quartiere ellenistico-romano di* Agrigento, in AIRPA VI - Pictura parietum. *Connessioni mediterranee in età ellenistica e romana (Agrigento, 6-8 luglio 2023)*, Roma 2024, 73-76.

Arcifa, Tomasello 2007 = Arcifa L., Tomasello F., *La via dello zolfo: insediamento e viabilità nel territorio di Milena*, in Micciché C., Modeo S., Santagati L. (a cura di), *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero*. *Atti del convegno di Studi (Caltanissetta, 20-21 maggio 2006)*, Caltanissetta 2007, pp. 199-205.

Baldassari, Fontana 2002 = Baldassari R., Fontana S., *Anfore a Pantelleria: appunti per una storia economica dell'isola nell'antichità*, in Khanoussi M., Ruggeri P., Vismara C. (a cura di), *L'Africa romana. Atti del XIV convengo di studio. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica,* II, Sassari 2002, pp. 953-989.

Baldoni 2019 = Baldoni V., *Le indagini d'archivio*, in Lepore *et alii* 2019, pp. 53-65.

Belfiori 2019 = Belfiori F., Su *alcuni depositi rituali da Agrigento: prassi sacrificale e 'riti di costruzione' in ambito domestico nel Quartiere ellenistico-romano (*Insula III, Casa M), in *MEFrA* 131-132, 2019: https://journals.openedition.org/mefra/8837 (consultato il 14/8/24).

Benaich 2022 = Benaich M., *Une tessere nummulaire inedite de Gabies*, in *Epigraphica* 82, 2022, pp. 21-28.

Benfatti 2023 = Benfatti M., *Agrigento 3. Architettura simulata e cultura visuale. La casa IIIM di Agrigento come un caso di coesistenza culturale*, Roma 2023.

Berdowski 2007 = Berdowski P., *Some remarks on the economic activity of women in the Roman Empire: a research problem*, in Berdowski P., Blahaczek B. (a cura di), Haec mihi in animis vestris templa. Studia classica *in memory of Professor Lesław Morawiecki*, Rzeszów 2007, pp. 283-298.

Bona 1992 = Bona F., *Le* societates publicanorum *e le società questuarie nella tarda Repubblica*, in Marrone M. (a cura di), *Imprenditorialità e diritto nell'esperienza storica (Erice, 22-25 Novembre 1988)*, Palermo 1992, pp. 13-62.

Brizzi 2004 = Brizzi G., *Silla*, Roma 2004.

Broughton 1951 = Broughton T.R.S., *The magistrates of the Roman republic*, I, New York 1951.

Brunt 1980 = Brunt P.A., *Patronage and Politics in the* Verrines, in *Chiron* 10, 1980, pp. 273-289.

Brunt 1990 = Brunt P.A., *Publicans in the Principate*, in Brunt P.A., *Roman imperial themes*, Oxford 1990, pp. 354-432.

Buonopane 2017 = A. Buonopane, Tesserae nummulariae *da Modena e dal territorio*, in Malnati L., Pellegrini S., Piccinini F., Stefani C. (a cura di), Mutina splendidissima*. La città romana e la sua eredità*, Roma 2017, pp. 219-220.

Buonopane 2023 = A. Buonopane, *Le* tesserae nummulariae: *uno strumento per agevolare le transazioni finanziarie?*, in Pecunia non olet. *I banchieri di Roma antica*, Cinisello Balsamo (MI) 2023, pp. 50-55.

Calabria, Di Jorio 2018 = P. Calabria, F. Di Jorio, *Una nuova* tessera nummularia *dal Palatino in Roma*, in *Atti del I Workshop Internazionale di Numismatica. Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto (Roma, 28-30 settembre 2011)*, Roma 2018, pp. 157-168.

Cavalier, Brugnone 1986 = Cavalier M., Brugnone A., *I bolli delle tegole della necropoli di Lipari*, in *Kokalos* 32, 1986, pp. 181-282.

Cerami 1973 = Cerami P., Contrahere cum fisco, Palermo 1973.

Cimma 1981 = Cimma M.R., 1981, *Ricerche sulle società di publicani*, Milano.

Cohen 2023 = Cohen E.E., *Roman inequality: affluent slaves, businesswomen, legal fictions*, New York 2023.

Cottier *et alii* 2008 = Cottier M., Crawford M.H., Crowther C.V., Ferrary J.-L., Levick B.M., Salomies O., Wörrle M. (edd.) *The Customs Law of Asia*, Oxford 2008.

De Laet 1949 = De Laet S. J., Portorium. É*tude sur l'organisation douanière chez les Romains, surtout à l'époque du Haut Empire*, Bruges 1949.

De Miro 1982-1983 = De Miro E., *Città e contado nella Sicilia centro-meridionale nel III e IV sec. d.C.*, in *Kokalos* 28-29, 1982-1983, pp. 319-329.

De Salvo 1992 = De Salvo L., *Economia privata e pubblici servizi nell'impero romano. I* corpora navicularioruм, Messina 1992.

Donati 1981 = Donati A., *Su alcune tessere nummularie (?) di Rimini*, in Gasperini L. (a cura di), *Scritti sul mondo antico in memoria di Fulvio Grosso*, Roma 1981, pp. 145-149.

Eck, Pangerl 2019 = Eck W., Pangerl A., *Drei* tesserae nummulariae, in *ZPE* 210, 2019, pp. 231-234.

Facella 2006 = Facella A., *Per una storia di Alesa Arconidea. Ricerche su un'antica città della Sicilia tirrenica*, Pisa 2006.

France 2001 = France J., Quadragesima Galliarum. *L'organisation douanière des provinces alpestres, gauloises et germaniques de l'Empire romain*, Rome 2001.

France 2021 = France J., *Tribut. Une histoire fiscale de la conquête romaine*, Paris 2021.

Fraschetti 1981 = Fraschetti A., *Per una prosopografia dello sfruttamento: Romani e Italici in Sicilia (214-44 a.C.)*, in *Società romana e produzione schiavistica*, I: *L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 51-78.

Günther 2021 = Günther S., s.v. *Steuern*, in *RAC* 31, 2021, coll. 114-166.

Herzog 1919 = Herzog R., *Aus der Geschichte des Bankwesens im Altertum.* Tesserae nummulariae, Gießen 1919.

Herzog 1937 = Herzog R., *Nummularius*, s.v., in *RE*, 17/2, 1937, pp. 1415-1456.

Hinard 1990 = Hinard F., *Silla*, Roma 1990 (ed. or. 1985).

Hirschfeld 1905 = Hirschfeld O., *Die Kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diocletian*, Berlin 1905.

Holman 2019 = Holman L., *Two Unpublished* tesserae nummulariae *from the Lewis Collection*, in *ZPE* 210, 2019, pp. 228-230.

Keaveney 2005^2 = Keaveney A., *Sulla, the last Republican*, London-New York 2005^2.

Kelsey 1909 = Kelsey F.W., *Cicero's jokes on the consulship of Caninius Rebilus*, in *The Classical Journal* 4/3, 1909, pp. 129-131.

Klingenberg 1983 = Klingenberg G., *Die Frau im romischen Abgaben- und Fiskalrecht*, in *RIDA* 30, 1983, pp. 141-150.

Kniep 1896 = Kniep F., Societas publicanorum, Jena 1896.

Koops 2012 = Koops E., *Moschis' case on the execution of fiscal debts and the* beneficium excussionis, in *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis / Revue d'histoire du droit / The Legal History Review*, 80/3-4, 2012, pp. 279-310.

Lepore 2019 = Lepore G., *Le forme dell'abitare ad* Akragas-Agrigentum, in Lepore *et alii* 2019, pp. 307-329.

Lepore *et alii* 2019 = Lepore G., Giorgi E., Baldoni V., Scalici M. (a cura di), *Agrigento 1. Quartiere ellenistico- romano:* insula *III. Relazione degli scavi e delle ricerche 2016-2018*, Roma 2019.

Maganzani 2002 = Maganzani L., *Pubblicani e debitori d'imposta. Ricerche sul titolo edittale* De publicanis, Torino 2002.

Malavolta 2002 = Malavolta M., Manceps *nella documentazione epigrafica dalla prima età imperiale alla tarda antichità*, in *Studi sull'Oriente cristiano* 6/1, 2002, pp. 177-202.

Marconi 2023 = Marconi C., *Presentazione* al volume di Benfatti M., *Agrigento 3. Architettura simulata e cultura visuale. La casa IIIM di Agrigento come un caso di coesistenza culturale*, Roma 2023, pp. 17-19.

Mateo 1999 = Mateo A., *Manceps, redemptor, publicanus*, Santander.

Medaglia 2016 = Medaglia S., *Bolli laterizi romani dall'isola di Pandateria (Ventotene, Arcipelago Ponziano)*, in *Minima epigraphica et papyrologica* 19, 2016, pp. 33-67.

Merola 2001 = Merola D., *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiane*, Bari 2001.

Merola 2006 = Merola G.D., *Il* Monumentum Ephesenum *e la struttura delle* societates publicanorum, in *Athenaeum* 94, 2006, pp. 123-133.

Merola 2017 = Merola G.D., *Roma: un impero di città*, in *Diritto @ Storia* 15, 2017 https://www.dirittoestoria.it/15/memorie/Merola-Roma-Impero.pdf

Merola 2023 = Merola G.D., *Commercio e dogane nell'impero romano*, Napoli 2023.

Merola 2024a = Merola G.D., *Il ruolo dell'*Ἀρχώνης / pro magistro *nell'organizzazione tributaria romana: le testimonianze epigrafiche*, in Girardin M., Günther S., Soraci C. (a cura di), *Fiscalità ed epigrafia nel mondo romano: nuove ricerche*. *Atti del convegno internazionale (Catania, 9-10 dicembre 2022)*, Roma-Bristol 2024, pp. 77-90.

Merola 2024b = Merola G.D., *Le* societates *di pubblicani: organizzazione interna e rapporti esterni*, in *Tesserae iuris* 5/1, 2024, pp. 89-108.

Misera 1976 = Misera K., *Die Zeugnisse zum Grund des Schenkungsverbots Ehegatten*, München 1976.

Monte 2019 = Monte G., *Le pavimentazioni*, in Lepore *et alii* 2019, pp. 189-205.

Nicolet 1971 = Nicolet C., *Polybius VI, 17, 4 and the composition of the* societates publicanorum, in *Irish Jurist*, 6/1, 1971, pp. 163-176.

Nicolet 1991 = Nicolet C., Frumentum mancipale*: en Sicile et ailleurs*, in *Nourrir la plèbe*. *Actes du colloque de Genève en hommage à D. van Berchem [28-29 IX 1989]*, Basel-Kassel 1991, pp. 119-141.

Pace 2022 = Pace A., Tesserae nummulariae *da Pompei: un approccio contestuale*, in *Epigraphica* 84, 2022, pp. 327-340.

Pensabene 1987 = Pensabene P., Tessera nummularia *dall'area della Magna Mater e della Vittoria sul Palatino*, in *Bollettino di Numismatica* 2, s. 4, 1987, pp. 69-76.

Peppe 1984 = Peppe P., *Posizione giuridica e ruolo sociale della donna romana in età repubblicana*, Milano 1984.

Petrucci 2021 = Petrucci A., *Organizzazione ed esercizio delle attività economiche nell'esperienza giuridica romana. I dati delle fonti e le più recenti vedute dei moderni*, Torino 2021.

Prag 2007 = Prag J., *Roman magistrates in Sicily, 227-49 BC*, in Dubouloz J., Pittia S. (a cura di), *La Sicile de Cicéron: lectures des "Verrines"*. *Actes du colloque de Paris (19-20 mai 2006)*, Besançon 2007, pp. 287-310.

Puglisi 2010 = Puglisi G., *Il* portorium *di Siracusa e le città costiere della Sicilia romana*, in Aiello V., De Salvo L. (a cura di), *Salvatore Calderone (1915-2000). La personalità scientifica*. *Atti del Convegno Internazionale di Studi (Messina-Taormina, 19-21 febbraio 2002)*, Catanzaro 2010, pp. 395-411.

Reduzzi Merola 1984 = Reduzzi Merola F., Leges frumentariae *da Gaio Gracco a Publio Clodio*, in *Sodalitas. Scritti in onore di Antonio Guarino*, II, Napoli 1984, pp. 533-559.

Rice 2016 = Rice C., *Mercantile specialization and trading communities: economic strategies in Roman maritime trade*, in Flohr M., Wilson A. (a cura di), *Beyond Marginality: Craftsmen, Traders and the socioeconomic history of Roman urban communities*, Oxford 2016, pp. 97-114.

Rizzi 2015 = Rizzi M., Aequum/iniquum esse *nelle* constitutiones principum *di età severiana in materia contrattuale attraverso le testimonianze dei* Digesta *giustinianei*, in *RIDA* 62, 2015, pp. 341-363.

Rizzo, Zambito 2007 = Rizzo M.S., Zambito L., *Novità epigrafiche siciliane. I bolli di contrada Cignana (Naro, AG)*, in *ZPE* 162, 2007, pp. 271-277.

Rostowzew 1902 = Rostowzew M., *Geschichte der Staatspacht in der römischen Kaiserzeit bis Diokletian*, Leipzig 1902.

Rostowzew 1910 = Rostowzew M., *Studien zur Geschichte des römischen Kolonates*, Leipzig-Berlin 1910.

Salmeri 1992 = Salmeri G., *Sicilia romana. Storia e storiografia*, Catania 1992.

Sanfilippo 1938 = Sanfilippo C., Pauli decretorum libri tres, Milano 1938.

Scalici 2019 = Scalici M., *I consumi in città: le anfore da trasporto*, in Lepore *et alii* 2019, pp. 245-256.

Silvestrini 2011 = Silvestrini M., Colonia Septimia Augusta Agrigentinorum, in Chelotti M., Ferrandini Troisi F., Orsi D.P., Silvestrini M., Cagnazzi S., Todisco E., Favuzzi A. (a cura di), *Scritti di storia per Mario Pani,* Bari 2011, pp. 455-468.

Sirago 1991 = Sirago V.A., *L'Italia agraria sotto Traiano*, Napoli 1991.

Sirks 1991 = Sirks B., *Food for Rome. The legal structures of the transportation and processing of supplies for the imperial distributions in Rome and Costantinople*, Amsterdam 1991.

Soraci C. 2005-2006 = Soraci C., *Dalle* frumentationes *alle distribuzioni di pane. Riflessioni su una riforma di Aureliano*, in *Quaderni Catanesi di studi antichi e medievali* n.s. anno IV-V, 2005-2006, pp. 345-437.

Soraci 2011 = Soraci C., Sicilia frumentaria. *Il grano siciliano e l'annona di Roma (V a.C.-V d.C.)*, Roma 2011.

Soraci 2019 = Soraci C., *L'assetto istituzionale delle città siciliane dall'età augustea al III sec. d.C. Strategie di subordinazione e integrazione politica*, in Andrade N., Marcaccini C., Marconi G., Violante D. (a cura di), *Ancient cities*, 1: *Roman imperial cities in the East and in Central-Southern Italy*. *Atti del convegno internazionale "La città romana imperiale" (Potenza, 3-9 giugno 2017)*, Roma 2019, pp. 479-500.

Soraci 2023a = Soraci C., *La géographie de la Sicile dans les* Verrines, in De Vido S., Durvye C. (a cura di), *Un monde partagé: la Sicile du premier siècle av. J.-C. entre Diodore et Cicéron*, Venezia 2023, pp. 37-66.

Soraci 2023b = Soraci C., *Natura e benefici del* ius Italicum, in Garcia Fernandez E., Melchor Gil E., Sisani S. (a cura di), *Le strutture locali dell'Occidente romano*. Atti del I seminario Italo-Spagnolo *Diuturna Civitas (L'Aquila, 4-6 maggio 2022)*, Roma 2023, 315-346.

Soraci 2023c = Soraci C., *Verso la concessione della cittadinanza romana ai Siciliani: il ruolo di Gaio Giulio Cesare e della* gens *Pompeia*, in *RRP* 2, 2023, pp. 103-136.

Soraci 2024 = Soraci C., *Il* frumentum mancipale, in Girardin M., Günther S., Soraci C. (a cura di), *Fiscalità ed epigrafia nel mondo romano: nuove ricerche*. *Atti del convegno internazionale (Catania, 9-10 dicembre 2022)*, Roma-Bristol 2024, pp. 57-76.

Soraci 2005-2006 = Soraci R., *Brevi note sui* publicani *(III sec. a.C.-I d.C.). Il giudizio di Tacito*, in *Quaderni Catanesi di studi antichi e medievali* 4-5, 2005-2006, pp. 5-54.

Svettini Remme 2019 = Svettini Remme E., *Catalogo*, in Caminneci V., Lepore G. (a cura di), *I colori di* Agrigentum. *Mostra Archeologica (Agrigento, 1 dicembre 2019-8 marzo 2020)*, Agrigento 2019, pp. 41-42.

Szlechter 1947 = Szlechter E., *Le contract de société en Babylonie, en Grèce et à Rome.* Étude *de Droit comparé de l'Antiquité*, Paris 1947.

Tan 2017 = Tan J., *Power and Public Finance at Rome (264–49 BC)*, Oxford 2017.

Tocci 2020 = Tocci M., Societates publicanorum *e* societates vectigales *nella Roma antica*, Milano 2020.

Vacanti 2023 = Vacanti C., *"Sciacquarsi le mani nel mare". Flussi commerciali tra Sicilia e Campania e le razzie di Amilcare Barca durante la I Punica*, in Manni A., Merola G.D. (a cura di), *Atelier. Organizzazione produttiva e rapporti commerciali nel mondo romano*, Napoli 2023, pp. 151-167.

Verboven 2008 = Verboven K., Faeneratores, negotiatores *and financial intermediation in the Roman world (late republic and early empire)*, in Verboven K., Vandorpe K., Chankowski V. (a cura di), *Pistoi dia tèn technèn. Bankers Loans and Archives in the Ancient World. Studies in honour of Raymond Bogaert*, Leuven 2008, pp. 211-229.

Verboven 2020 = Verboven K., *Capital markets and financial entrepreneurs in the Roman World*, in Erdkamp P., Verboven K., Zuiderhoek A. (a cura di), *Capital, Investment, and Innovation in the Roman World*, Oxford 2020, pp. 381-416.

Vettori 2022 = Vettori G., Bonae matronae *e* bona matronarum. *Donne e capacità patrimoniale tra Repubblica e Principato*, Bari 2022.

Wagner 1974 = Wagner H., *Die Entwicklung der Legalhypotheken am Schuldnervermögen im römischen Recht (bis zur Zeit Diokletians)*, Köln-Wien 1974.

Zambito 2018 = Zambito L., *La produzione di zolfo in Sicilia in età romana*, Alessandria 2018.

Zucca 1994 = Zucca R., *Sui tipi di interpunzione nelle iscrizioni latine dall›età più antica alla fine della Repubblica*, in *Miscellanea greca e romana* 18, 1994, pp. 123-150.